Anno XXXIV - N. 151 Udine Mercoledì 31 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del giornale L. 2 la linea

Per la nostra difesa.

Lettera aperta a due Senatori.

Ill.mi On.mi signori
co. Antonino di Prampero
co. Filippo Savorgnan di Brazzà
Senatori del Regno.

Paularo, Maggio 1911.

Alle Loro Signorie illustrissime che tante altre volte e in tanti altri modi s'interessarono della difesa militare di questa nostra Provincia confinaria, ci rivolgiamo nella fiducia che leggeranno questa nostra lettera, anche se dirà cose dalle Signorie Loro non ignorate. Bisogna ripetere (massime in Italia, pur troppo) certe cose; e battere e ribattere finchè si ottiene.

Paularo non può essere nome ignoto alle Signorie Loro: già nel secolo passato, che è (in parte) «nostro», il paese era conosciuto per essere stato soggiorno prediletto di un uomo illustre che del Friuli fu benemerito quale fautore di un'opera colossale: il Ledra: Giovanni Battista Bassi. Poi, fu nome che spesso è ricorso su per i fogli quotidiani, per l'arditezza della strada costruita a spese del Comune «fino a un certo punto» e poi lasciata per molti anni incompleta... e che incompleta rimane tuttora, sebbene manchino poche centinaia di metri a congiungerla col ponte sul But...

Ma non è di questo che noi vogliamo intrattenerli, sebbene anche questo entri nel quadro complesso delle cose che verremo esponendo.

Paularo è il capoluogo di una fra le più belle vallate della Carnia: la vallata d'Incaroio, incassata fra cime elevate e quasi in ogni suo punto dominata dal Sernio, ricchissima di boschi, varia di panorami, poichè si alternano ai boschi le campagne coltivate i massi rocciosi e squallidi: Essa è posta a nord-est della Carnia e confina col vicino impero per una estesa di circa quindici chilometri. Gli abitanti industriosi, quantunque pochi e lontani, sentono l'amor patrio come gli altri fratelli d'Italia. Unico loro pensiero, unica loro preoccupazione — di cui si fecero spesso eco i giornali della Provincia, e massimamente la *Patria del Friuli* — è quella di vedere la propria vallata esposta senza difesa ad una non del tutto improbabile e per molti indizi forse non tanto lontana invasione appunto dei nostri vicini ed alleati.

E che tale preoccupazione sia fondata, lo dimostra una serie di fatti e di provvedimenti... che al di qua del confine non si prendono e che viceversa con solerzia costante si adottano «dall'altra parte».

Quel che avviene al di quà.

Nulla...

Recentemente, pareva deciso l'impianto, qui, di una stazione di carabinieri, che non sarebbe valsa, certo, a difenderci da un'invasione, ma che poteva essere utile per la sorveglianza del confine. Venne anzi quassù il tenente dei carabinieri di Tolmezzo, trattò l'affittanza della casa... ma poi, un giorno della settimana passata, sentimmo dire che il governo aveva mutato parere, che i carabiieri non sarebbero più venuti!... Sempre lo stesso volere e disvolere!... Quanto è amaro il confronto con la febbrile pertinace attività del vicino impero — dove, concepita un'idea, nulla si trascura finchè non sia tosto condotta a compimento. Amaro e umiliante confronto! Senza contare che l'altalena, l'indecisione nostra ci costano anche finanziariamente, coi numerosi sopraluoghi, con le innumeri «pratiche»..., per finirla in un bello o meglio brutto zero!

A Paularo non si è fatto nulla, e si vede che non vogliono far nulla; in una località come questa di grande importanza militare, non vi è nemmeno il telegrafo.

Lontano da noi la pretesa di seguire gli alleati nella loro ossessione in fatto di armamenti in questa piccola zona. Ma anche far nulla, fare assolutamente nulla, ci sembra troppo poco.

Che cosa avviene
«dall'altra parte».

Vediamo invece che cosa avviene dall'altra parte.

Premettiamo che non siamo nè «strateghi», nè «uomini politici»: non possiamo quindi giudicare se gli alleati hanno lavorato il loro territorio a scopo di offesa o di difesa, se per prepararsi... a vedere sciolta l'alleanza od a rinnovarla; perciò verremo semplicemente ricordando alcune (non pretendiamo di tutto sapere) delle «cose» da essi compiute al di là della frontiera: quelle cose almeno che neppure con l'accuratissima loro sorveglianza essi riescono a tenere nascoste.

Poniamo in primo luogo tutta una rete di meravigliose strade che s'innalzano fino a raggiungere le vette dei monti, quasi a due mila metri: strade capaci di sopportare il passaggio di carriaggi pesanti, quali si richiederebbero in caso di necessità militari. — E noi?.... Tacciamo per carità di patria. Le nostre strade non passano, si può dire, l'abitato di Paularo: al di là, sono mulattiere o sentieri incerti. «Di là», sulle montagne hanno costruito solidi baraccamenti capaci di più battaglioni, abitati dalla truppa estate e inverno, e sentinelle e grossi mastini a ciò addestrati vigilano gelosamente.... e i cani anche rabbiosamente, per modo che a noi riesca impossibile di vedere quel che, dentro a certi confini, si custodisce: cannoni, munizioni, provviande, indumenti...

Costruirono un parco di artiglieria a Cordin e un grande magazzino di vettovagliamento in vicinanza della malga Stranigher.

Hanno collegato i vari baraccamenti con il telegrafo e con il telefono, così che, volendo, possono, da Stranigher, in una notte, armare migliaia di soldati, che in meno di sette ore, potrebbero piombare... non dirò a Paularo, dove arriverebbero in meno di tre ore, ma a Tolmezzo, la capitale della Carnia, senza incontrare neanche l'ombra di militari nostri.

Le manovre

Inoltre fu reso notorio che i soldati austriaci disseminati, infittiti lungo la frontiera e sempre armati, sconfinano di frequente e con tutta facilità e sicurezza, non di rado avvicinandosi alle stesse nostre case. Abbiamo veduto gli *jäger* manovrare sul nostro territorio più e più volte e i loro ufficiali pacificamente cacciare nei boschi di Paularo; ogni secondo giorno sentiamo i loro cannoni tuonare da Cordin...

* * *

Gli scriventi quindi si rivolgono alle Signorie Loro illustrissime, memori di quanto stia loro a cuore gli interessi militari della regione friulana, fiduciosi che vorranno occuparsi dell'importante questione e fare in modo che il Governo finalmente comprenda la necessità della nostra difesa Qui, a Paularo e nel Canale d'Incaroio dovrebbe trovar posto almeno una compagnia di alpini in guarnigione stabile, se non altro per prendere cognizione con il territorio e per lo studio dei vari preparativi dei nostri alleati e per far ad essi rispettare la linea di confine.

Questo volemmo dire alle Signorie Loro, affinchè ne informino il Ministro della Guerra, nella cui provata intelligente attività confidiamo.

Con ossequio profondo

Alcuni abitanti di Paularo.

Sinfonia primaverile.

Primavera, vincesti: a poggi e valli
Maggio risvegliator propizio arrise;
la tua dolcezza tutti i cor conquise,
spetrò sui monti i lividi cristalli.

Ogni albero fiorì, ogni rametto
s'ebbe lucida foglia e novo fiore.
ed ogni zolla scissa al tuo tepore
s'ebbe fil d'erba tenue e gentiletto.

Or le felici verdi creature
cantan, Madonna, la tua eterna lode:
siccome ismisurato rombo s'ode
l'acqua crosciare d'inaccesse alture.

Bianca spumeggia, nella fluviale
pace s'accoglie e l'impeto raffrena;
poi specchia i cieli e canta e s'asserena.
E il coro se n'accresce e l'inno sale.

Oh sinfonia primaveril ridesta!
Oh nel chiaro mattin canto giolivo!
Lo sterpo il rovo il mandorlo l'olivo
Frate Francesco a benedir s'appresta.

Ogni nido per te fatto tepente,
l'azzurro cielo fervido di voli,
le rondini ciarliere e i rosignoli
il Santo benedice santamente.

Il volto ha in pace dopo tanta guerra,
e radiante del celeste acquisto
dice al signore il povero di Cristo:
«Laudato si' per sora Madre Terra.»

Udine, li 24 maggio.

Pianto vespertino.

Sera di maggio, ti so dolce e lene
come calmo respiro di fanciullo,
cui prese il sonno e a mezzo del trastullo
socchiuse le pupille sue serene.

Ombreggiano invisibili corone,
o dolce sera, il tuo divino volto!
Io nella pace tua m'indugio: ascolto
il vario suon che vespero compone.

Sommessi pigolii, ploranti squille,
canti accorati della ricordanza,
flebili note nella lontananza
perdentisi con chiare onde tranquille.

Ascolto e godo: armoniosa pace
ignoto ben nell'anima m'induce.
Vivida goccia alla morente luce.
Espero brilla. Ed ogni suono tace.

È il cuor dell'uomo occupa la tristezza.
Crescono l'ombre prossime e lontane.
Sulla dovizia olente delle rame
il vento passa sfiora ed accarezza.

Poi più silenzio. Ogni baglior sconfina:
teneri effluvi esalano le rose:
di su il silenzio arcane armoniose
s'alzano voci e fan l'ora divina.

Pianger d'infante, dondolar di culla,
voce di madre che sommessa canta:
e soffusa nel ciel che se ne ammanta
una malinconia fatta di nulla.

Ranieri Allulli.

Varmo

— Il nostro Comune a Roma

A rappresentare il Comune di Varmo alle feste cinquantenarie di Roma, questo sindaco ha delegato le sue funzioni al sig. Scaini geometra Antonio, il quale partirà per la capitale entro la settimana.

— Censimento.

I lavori preparatori pel censimento sono già quasi compiuti.

Ciò si deve all'attività spiegata dai commessi nominati, signorine Gina Urbani e Irma De Martin, signori Lotti Abelardo, Lotti Leandro sacerdoti Vasinis, Roatti e Della Mea, assistiti dal bravo segretario sig. Vincenzo de Martin. La maggior parte delle schede e delle buste sono quasi pronte e non manca che la consegna ed il ritiro entro l'11 del prossimo giugno.

Sedegliano

— I nemici del pubblico bene

Ci scrivono da Gradisca.

28. (*ritard*) Un egregio giovane di qui, studente nel Seminario di Portogruaro, Ettore Valoppi, dotato di potere rabdomantico di cui aveva dato più volte sicura prova, tempo fa indicava a' suoi compaesani una località poco discosta dalla piazza, affermando che alla profondità di m. 91 circa doveva trovarsi una forte corrente d'acqua: e in quel sito la strana sensaziore che la scienza chiama rabdomanzia, si manefestava in lui più potente che nelle passate prove già coronate da successo.

Cotesta frazione, che è costretta a servirsi dell'acqua di un unico pozzo la quale per molteplici ragioni troppo note non può essere pura e che da anni ed anni si agita nella ricerca della soluzione del problema imposto dalle prime necessità della vita — l'acqua — problema pel quale non v'è che un'unica soluzione l'acquedotto, ma insolubile per l'aggravio enorme ch'essa imporrebbe al modesto Comune; cotesta frazione, dico, accolse con fiducia, con entusiasmo la rivelazione del Valoppi e spontaneamente gli abitanti diedero offerte per la grande prova.

E largamente e generosamente per il primo fece offerta il benemerito parroco della frazione, Don Leonardo Gozzi. Lunedì 14 spirante ebbe principio il tentativo. Eran già stati calati i tubi per una sessantina di metri: il lavoro procedeva alacre. Ma nell'ombra congiuravano l'invidia, la perversità, la viltà. Iermattina l'operaio meccanico, recatosi di buonora al lavoro, ebbe la trista sorpresa di trovar scassinata la cassetta dov'egli teneva riposti gli strumenti e di rintracciare parte di questi in un orto confinante; ma più dolorosa sorpresa gli fu il dover constatare che nei tubi calati erano stati gettati sassi, riempiendoli per ben 36 metri.

In un attimo la nuova si sparse, suscitando in tutti dolore, indignazione. Tanta fatica, tanto denaro sprecati! Vili, vili gli autori di così abbominevole fatto!... Sul luogo furono il Sindaco e le Autorità; speriamo che quel manipolo di vandali non isfugga alla Giustizia!

Dolente e indignata è rimasta la popolazione di Gradisca ma non scoraggita chè ricomincerà daccapo con rinnovato ardore e.... con maggior circospezione.

E se i suoi sforzi materiali saranno coronati, avrà raddoppiata la soddisfazione della vittoria che porterà tanto benessere nelle famiglie e, servirà a dar maggiore sviluppo a vecchie e a nascenti industrie.

Trivignano

— Un voto patriottico della Società Operaia

30 — Ieri si riunì l'assemblea generale dei soci di questa società operaia di Mutuo soccorso per deliberare sul programma festeggiamenti da tenersi il 24 settembre p. v., programma che venne approvato come presentato dalla apposita Commissione.

Si commemorò il cinquantenario della proclamazione del Regno ed all'unanimità si votò il seguente telegramma da inviarsi a S. M. in Roma:

A S. E. Ministro Real Casa
ROMA

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Trivignano Udinese riunitasi in assemblea generale commemorando cinquantennario proclamazione Regno con Roma capitale, prega S. V. presentare omaggio di sincera devozione e fedeltà a S. M. il Re degno custode sentimenti fattori indipendenza unificazione Italia. Inneggiando alla prosperità e grandezza protesta contro ogni e qualunque sentimento contrario unità Patria.

Presidente *Alessandro Calligaris*
Assessore Comunale

Treppo Grande

— A proposito dell'acquedotto del Cornappo

Riceviamo:

29. — Il solito collaboratore straordinario del *Paese* da Treppo Grande si affretta a biasimarmi, perchè, nella seduta del 21 corr. di questo Consiglio Comunale, non ho votato l'adesione al Consorzio per l'acquedotto del Cornappo. Egli vorrebbe far credere che io sia nemico dell'acquedotto!

L'autore della corrispondenza ha torto da vendere.

Ecco invece come stanno le cose.

Nella seduta del 21 corr., la Giunta Municipale, da me interpellata, non seppe dare spiegazioni esaurienti circa il progetto d'acquedotto, da costruirsi insieme con Tricesimo e cogli altri Comuni della zona. Io perciò proposi la sospensiva, in attesa dei desiderati schiarimenti, non volendo impegnare ad occhi chiusi il Comune in un lavoro di tanta importanza e spesa.

La Giunta non volle saperne di sospensione, esigendo che il Consiglio votasse sens'altro ma due soli furono i voti in favore: quello del Sindaco e quello di un assessore. Tutti gli altri votarono contro!

E' assolutamente falso che io sia contrario alla costruzione di un acquedotto, che reputo invece utilissimo all'igiene e al progresso del mio Comune. Se le cose in avvenire saranno presentate con la serietà e ponderazione dovute io sarò il primo ad approvare la spesa dell'acquedotto, come in vita mia fui sempre favorevole ad ogni spesa per il progresso.

L'anonimo di Treppo Grande dà però soverchia importanza al mio voto dell'altro giorno: egli farebbe meglio invece a cercare di convincere altri Consiglieri, perchè in avvenire non sieno contrari all'acquedotto.

La ringrazio e mi creda.

dev.mo *Giacomo Tea*

S. Vito al Tagliam.

— La morte di due suore.

Giorni or sono nel convento delle Salesiane, moriva ancor giovane suor Maria Paolina Rosso di Osoppo; oggi un altro decesso si ebbe a lamentare di una delle monache più vecchie che si trovavano in questo monastero e nostra compaesana; Suor Rosa, Luigia Clarotto, della vicina frazione di Savorgnano. Aveva 73 anni. Lascia profondo dolore fra le trentasette suore e una ventina di educande che il convento alberga.

— La filanda Piva

oggi a mezzodì venne chiusa, e non si riaprirà che fra un mese per poter in questo periodo di tempo far la pulizia generale dei macchinari e le necessarie riparazioni. Questo è veramente il periodo migliore della chiusura durante l'anno, perchè così le operaie tutte hanno il modo di poter essere utili nelle loro famiglie per mandare al bosco i bachi e preparare il nuovo raccolto bozzoli.

Anche la filanda Tomè è già da diverso tempo chiusa; ma si riaprirà dopo l'ammasso.

Tentava uccidersi a colpi di temperino.

Oggi fu trasportato nel nostro Ospitale certo Pantaleone Del Piero conduttore di un'osteria in Valvasone per conto della signora Regina Vendramin vedova Albrizzo di qui, il quale aveva tentato di por fine a suoi giorni, inferendosi due colpi di temperino all'addone e uno alla tempia. Il disgraziato fu trattenuto a tempo perchè altri colpi non avesse ad inferirsi. Così ora trovasi degente nel nostro ospitale; il medico che ha visitato le ferite si è riservato ogni giudizio.

Il Del Piero ha passata la trentina, è celibe e si ignorano le cause che lo spinsero al triste passo.

— Cade dalla carretta.

Ieri nel pomeriggio certo Alessio, di circa cinquant'anni, ritornava a casa dalla vicina frazione di Prodolone in carretta.

Non si sa come, a un certo punto egli è scivolato da questa stramazzando a terra, mentre il cavallo correva lungo il viale. Fu trasportato nel nostro Ospitale ove gli venne riscontrata una ferita alla cervice. Ne avrà per una ventina di giorni.

Osoppo

Il nostro consiglio contro il voto dei sette.

29. Sabato, presenti 10 membri su 15, il nostro Consiglio tenne seduta. Il sindaco di Toma cav. Giacomo prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno pronunciò un nobile discorso in cui ricordando le gloriose tradizioni di Osoppo eroica dice come al nostro consiglio incomba più che ad altri il dovere di protestare contro la inconsulta manifestazione papalina dei sette consiglieri provinciali e di esprimere l'inconcussa gratitudine per gli eroi del patrio riscatto e l'amore profondo per l'Italia grande con Roma capitale intangibile. E a ciò significare propone il seguente ordine del giorno che viene approvato tra calorosi applausi.

Il Consiglio comunale di Osoppo su proposta del suo presidente nella prima seduta dopo la commemorazione del 50.o anniversario del Regno d'Italia con Roma capitale, in segno di protesta contro il settario gesto del «settemvirato» provinciale che tentò di scalfire il tradizionale patriottismo friulano, e di render noi immemori e degeneri figli di coloro che ci han data l'eredità d'Italia e di Roma, mentre quell'eredità è così legittima e sacra che nessuna rapina potrà mai travolgere, levatosi in piedi delibera unanime di confermare nella loro integrità i telegrammi già invianti dal presidente al Re e al sindaco di Roma nel giorno 27 marzo p. p. anniversario 50.o della proclamazione del Regno con Roma Capitale, nonchè quello che egli successivamente ha spedito anche al r. Prefetto ed al sindaco di Udine e conchiude:

a) d'inviare un nuovo telegramma di omaggio all'augusto Sovrano, il quale «detiene» a buon diritto la fede di Roma dov'è «libero lo stato» come «vi è libera la Chiese», imperochè:

. . . . giunta la spada
«col pastorale, l'un con l'altro insieme
«per viva forza mal convien che vada
«per la contraddizion che nol consente;

b) d'inviarne un secondo al Sindaco di Roma, affermante l'indisolubilità del destino della Patria, da quello di Roma, sua storica Capitale;

c) d'incaricare il Presidente ad accettare l'invito del sindaco di Roma alla inaugurazione del monumento, il quale si denomina da V. E. II. ed è simbolo di unità di libertà, di perpetuità;

d) di iscrivere il Comune di Osoppo fra i soci perpetui della Dante Alighieri;

e) di distribuire agli alunni delle scuole locali una copia per ciascheduno del libretto Cosimi, illustrante il 50.o anniversario dell'Italia fatta;

f) di sostituire i nomi delle piazzee, delle vie pubbliche con nomi di persone e di fatti che diedero splendore e gloria al bel Paese.

Letto — approvato — sottoscritto
Il Presidente

Cividale

— Gradimento Reale

Al telegramma di omaggio del nostro prosindaco cav. Mattioni, il Re fece rispondere col seguente:

Da Catania, bordo del Trinacria, 29 maggio ore 19.30.

S. M. ringrazia sentitamente codesto Consiglio Comunale della cortese patriottica manifestazione qui giunta molto gradita.

Ministro Mattioli

Mi si comunica in risposta all'articolo «festa dello statuto» stampato nel *Giornale di Udine* in data di ieri (29 and.):

Non è vero che il Prosindaco abbia avuto alcuna casuale intervista col Presidente dell'Unione Commercianti Esercenti Industriali sig. Battocletti, in riguardo alla festa dello Statuto nè ai 59 nè ai 28 nè ai 27 e nè mai.

Non è vero che la Giunta si sia radunata nel pomeriggio del 29 spirante e che poi abbia preparato e spedito il noto telegramma a S. M. il Re, mentre esso è stato spedito alla mattina dello stesso 29 alle ore 9; e per accertarsi basta andare all'Ufficio telegrafico a domandare del telegramma di 67 parole N. 71.

Non è vero che l'Unione Commercianti stessa non abbia domandato nulla alla Giunta mentre fra altro ha chiesto il concorso del Comune nella spesa per far venire una banda dal di fuori con queste parole: «Si prega l'on. Giunta, se non è possibile intervenga la banda di Cividale, a concorrere nella spesa per far venire una banda dal di fuori che verrà ad importare una spesa di L. 200.»

Come si sa, le furono deliberate L. 100 oltre a tutto quello che domandavano.

Per accertarsi di quella domanda si vada a vedere la nota al N. 1884 di protocollo del Municipio.

— I nostri tiratori.

Un telegramma spedito da Roma dal sig. Cucavaz dott. Antonio, ricevuto oggi alle 15 dall'avvocato cav. Antonio de Pollis Presidente della locale Società Mandamentale di Tiro a segno, informava che la squadra che rappresenta in Roma la Società stessa, nel tiro di rappresentanza, riuscì la seconda del Regno. Informava anche che nel tiro collettivo riuscì poco bene. Si sta in attesa di ulteriori notizie.

Codroipo

— Per una medaglia d'oro conferita ad una benemerita insegnante

31 — Il ministero della Pubblica Istruzione ha conferito la medaglia d'oro alla egregia maestra signora Luigia Battistoni che conta 45 anni di insegnamento.

Il direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini, per incarico avuto dal sig. Sindaco di Codroipo, ha partecipato con lettera alla benemerita maestra che la consegna della medaglia le sarà fatta alle ore 10 di domenica prossima, giorno dello Statuto, in una sala delle scuole alla presenza del Corpo insegnante, della rappresentanza scolastica e municipale.

La cerimonia con la quale si vorrebbe accompagnare la consegna della medaglia è troppo modesta per rendere soddisfatto l'amor proprio della festeggiata e della cittadinanza che ama la sua maestra e che si vede bandita dal partecipare alla festa.

Se poi la cerimonia si vuole confrontarla con quelle fatte per il medesimo scopo al maestro G. B. Cossio di Tarcento ed ad altri insegnanti, quella da farsi qui, per la maestra Battistoni, riuscirà ben meschina; sempre così fra noi. Il palazzo delle scuole ebbe una semplice inaugurazione ufficiale. L'impianto della luce elettrica è stato fatto senza veruna solennità. Sul conto dei 7 che hanno votato a favore di Roma papale nessuno dei nostri amministratori si è scomposto, quantunque tutti, nessuno escluso, sieno unitari per la pelle.

Adesso è il caso della medaglia d'oro da conferirsi ad una brava maestra, e si fa meno che si può.

Sarà virtù non avere inclinazioni festaiuole, e sentire la repulsione per i facili sbandieramenti; ma tirando troppo la corda, la virtù diventa... tirchieria.

La maestra Battistoni ha seguito di pari passo il periodo cinquantentenario che quest'anno dall'un capo all'altro d'Italia si festeggia con tanta pompa.

Mentre gli uni combattevano per l'unità d'Italia, la maestra Battistoni combatteva entro l'aula della sua scuola un nemico più terribile: l'analfabetismo.

Ella è grata e soddisfatta della onorificenza che ha ricevuto, ma, badate, o signori amministratori, che la schiera dei maestri che si accontenta per cosa così da poco, sta per sparire col cinquantenario.

I giovani insegnanti che oggi battagliano nelle loro organizzazioni non sapranno che farsi un giorno delle medaglie ministeriali se esse non saranno accompagnate da una buona pensione che permetta loro di affrontare il carovivere.

Approfittate dunque del momento buono, e disponete perchè all'ultima non ribelle maestra sia consegnato l'aureo gingillo con quella solennità che essa si merita.

Tarcento

— Un incidente disgustoso.

Caro Del Bianco,

29. Ecco il fedele resoconto di quanto mi avvenne col sig. Ibara, Capo-stazione ferroviario di qui, e che suscitò l'indignazione dell'intero paese e specialmente dei nostri bravi operai.

Le società Operaie e Filarmonica di qui avevano progettato da tempo una gita a Pontebba per la domenica 30 aprile che poi venne prorogata sino al 25 maggio corr.

Per incarico delle rappresentanze sociali io feci tutte le pratiche necessarie per accordarmi sul modo e sulla spesa di viaggio coll'amministrazione ferroviaria. All'uopo, mi rivolsi al mio vecchio amico Faleschini sotto capo stazione di Udine, ed egli mi presentò, per averne i dettagli, agli egregi impiegati per la distribuzione dei biglietti in codesta stazione. E questi, con vera cortesia, mi appresero, che trattandosi di gita di Società operaie, come di qualunque altra brigata di gitanti superiore al numero di 40, in forza delle «Concessioni speciali» del Regolamemento-Tariffa, il mezzo più economico era quello «della richiesta:» e siccome io li pregava di dirmi a chi ed in qual modo dovessi rivolgermi per tale bisogna, mi dichiararono che bastava interessassi il Capo stazione di Tarcento, il quale avrebbe provveduto a tutto. Ciò avveniva agli ultimi di marzo. Ed io pochi giorni dopo ne tenni parola al capo stazione di qui, col quale ero da anni in ottime relazioni.

Egli allora mi disse, che bastava gli facessi richiesta anco soli due giorni prima della partenza dei gitanti: ma non contento di ciò, altre due volte desiderai mi assicurasse che di null'altro io aveva da occuparmi, che non fosse di rivolgermi a lui, ed anzi sopra mia insistente preghiera, mi dichiarò «che per la speciale tariffa» del caso, la spesa di andata e ritorno per ciascuno degli intervenuti dei quali io aveva fatto il numero in 150 circa, era di Lire 2.75.

Siccome dovevo riferire di ciò a tutti gli interessati, non mi tranquillai ancora, e nei primi di maggio gli ridomandai quanto si doveva spendere, ed egli, presente il sig. Pietro Toffoletti, mi ripetè che la spesa sarebbe stata di Lire 2,75 sulla quale cifra, si concretò colle società gitanti, la spesa di L. 6 con tutte le Società.

Nella mattina del 23 corr. io scrissi al sig. Ibara: che mi fosse cortese di risposta se per partenia occorresse altro dopo quanto verbalmente tra noi era stato inteso, e se fosse bisogno che per qualunque necessaria pratica io dovessi recarmi da lui in persona alla stazione, pregandolo di provvedere per il trasporto di 150 o 160 persone nella mattina del 25 maggio.

Consegnai lo scritto al vetturale dell'Albergo Centrale, Luigi Carussi, mettendolo a parte di quanto esso conteneva e interessandolo a che, anche a voce, chiedesse definitiva risposta al capo stazione: e questi, presenti i signori Giorgio Bernardi e Giuseppe Missittini, ai quali anzi lesse la mia lettera, rispose le testuali parole: «Dite all'avv. Perissutti che basta questo suo scritto, che tutto è in regola, e che io provvederò subito a quanto mi scrive».

Ignaro come sono dei regolamenti ferroviari, io mi tranquillizzai; ma per scrupolo di sicurezza della cosa, nella mattina del 24 mi rivolsi all'impiegato di questa nostra stazione che distribuisce i biglietti; e gli chiesi cosa ancora dovessi fare, ottenendo la testuale risposta: «Che bastava ci presentassimo nel domani; egli ci avrebbe staccato un biglietto unico per tutti i gitanti.

Nel domani i signori Pascoli e Toffoletti si presentarono per ottenere quel biglietto per N. 142 persone, ma l'impiegato rispose «che in ogni caso sarebbe stato necessario una richiesta del sindaco, la quale però non sarebbe valsa a niente» perchè noi avessimo avuto diritto alla riduzione della tariffa speciale, sopraggiunto il capostazione Ibara riconfermò la cosa.

Ognuno può immaginarsi quale fu la dolorosa sorpresa di tutti, quando i gitanti arrivarono alla stazione. Non volendo far commenti, e per non allungarmi di troppo non ricorderò tutti gli incidenti di questo triste fatto. Dirò solo che l'ing. Zanoletti il Poetti il Toffoletti dichiararono al Capo di essere pronti a mandar persona per ottenere la richiesta, ed altrettanto di depositare perfino L. 300 per eventuale diffe-

renza tra le lire 2.75 ed il prezzo del biglietto di andata e ritorno; ma l'Ibara con fare arrogante rispose che non vi si prestava, perchè anche se si avesse presentata la richiesta noi non avremmo avuto diritto alla riduzione tra le lire 2.75 e le lire 4.20 che il biglietto personale costava. Questo sig. Capo dunque ignorava quanto le Commissioni speciali per le gite di compagnie in più di 40 persone disponevano, e noi brigate di operai abbiamo dovuto pagare ben L. 205, in più.

Come signore perciò o per ignoranza o per mal animo, per ben due mesi ci trasse in inganno; ed aspettò l'ultimo momento, quando cioè sovvenendo il treno ci minacciò persino di elevarci la contravvenzione perchè questo, colpa nostra, avrebbe dovuto subire ritardo, per imporci questo maggior pagamento.

Si noti che poi osò far correr la voce in paese, ch'era stato lui e non noi, a suggerire di andar a prendar la richiesta Municipale, e di depositare infrattanto L. 170 a garanzia dell'eventuale differenza sul prezzo complessivo del viaggio.

Questa la dolorosa istoria per la quale non faccio commenti; e che lascio giudicare al pubblico ed ai superiori del sig. Ibara, il quale per questo e per altri cento fatti nel contatto con tutti quelli che han la disgrazia di aver da che fare colle stazioni di Tarcento, ha raccolto la universale riprovazione nel nostro paese.

Perdonate, caro Meni, la lunga ma necessaria tirata, ed abbiatemi sempre vostro affezionatissimo amico.

Luigi Perissutti.

Buttrio

— La protesta del nostro Consiglio comunale

Eccovi l'ordine del giorno votato ad unanimità dal nostro Consiglio Comunale nella seduta di domenica, 28.

Il Consiglio Comunale di Buttrio, ricordando il voto negativo dato l'8 maggio 1911 in seno al Consiglio Provinciale di Udine da alcuni rappresentanti del distretto di Cividale alla proposta di solennizzare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma Capitale.

Conscio dei sentimenti patriottici e liberali sempre professati dalla popolazione di questo Comune;

memore che in occasione delle elezioni provinciali da cui provennero quei rappresentanti, gli elettori di Buttrio adunarono i maggiori suffragi sui candidati liberali soccombenti,

Delibera

di partecipare al sig. Presidente del Consiglio Provinciale l'espressione del suo profondo disgusto pel deplorevole voto, e di non riconoscere «moralmente» quali rappresentanti di questa parte di distretto i Consiglieri che lo diedero.

Maniago

Grave lutto in casa d'Attimis

30 — Stamane alle 2.30 circa è morta improvvisamente la gentildonna contessa Paolina d'Attimis Maniago nata contessa Rota madre dell'egregio nostro sindaco cav. Nicolò.

L'inaspettata dolorosa notizia diffusasi nelle prime ore del giorno in paese ha recato vivo dolore in quanti conoscevano nella compianta contessa la Signora benefica e buona, sempre pronta; soccoritrice, dovunque una miseria morale o materiale chiamasse.

Alla nobile famiglia dei co. Attimis profonde condoglianze. (*Vi si associa la Redazione*).

Buia.

— Incendio per una sigaretta.

(*Car.*) Oggi verso le 2.45 pom. il ragazzo Pio Nicoloso di 8 anni, volendo accendere una sigaretta, diede fuoco a un mucchio di stramaglie che erano addossate alla casa di certo Amadio Fabbro. In breve le fiamme divamparono minacciose; ma per il pronto accorrere del proprietario della casa e dei vicini, il fuoco si limitò a pochi danni.

— Il sopraluogo delle Assise.

Alle 10.20 di questa mattina, giunsero a Buia i componenti la corte d'Assise nel processo Domenico Tondolo. Recatisi tutti sopra luogo, cioè a Codesio, poterono visitare il posto ove avvenne il fatto e constatarne le circostanze. Poco dopo mezzogiono, tutti erano già all'albergo al Cavalletto, ove si fermarono a desinare.

Verso le 3.30 pom. la numerosa comitiva partiva alla volta di Udine.

* *

Oggi il processo continua con le arringe: del P. M. Tunini, della P. C. Caratti, Celotti, Tavasani e della difesa Bertaccioli e Driussi.

Domani probabilmente si avrà il verdetto.

Paedis

— Decesso.

(*Per telefono*). In questo momento apprendo la notizia della morte del signor Antonio Macorigh negoziante di qui, avvenuta alle due della notte scorsa all'ospedale civile di Udine.

Il Macorigh aveva 49 anni; era nativo di Platischis, e si era stabilito qui dove il suo cuore generoso, la sua vita modesta e operosa, il suo carattere buono hanno ora lasciato largo compianto.

Giunse iersera all'ospedale; troppo tardi, perchè durante l'operazione per occlusione intestinale, spirò.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

Peletto Umberto

— Una tela del Caravaggio sequestrata.

30. Essendo pervenuta notizia alla Prefettura che trovavasi qui, per restauro, una tela del Caravaggio, portataci da S. Giacomo di Fagagna; dietro ordine della Sovraintendenza dei monumenti di Venezia fu disposto perchè fosse ritirata. E ieri il commissario prefettizio dott. Rizzi, come primo atto della sua venuta tra noi, sequestrò la tela e la fece deporre in Municipio. Oggi, da qui il prezioso dipinto fu trasportato al Museo civico della vostra città, a disposizione della Commissione per la conservazione dei monumenti.

Cronaca Pordenonese.

Seduta del Comitato pro erigendo ospitale.

Verso le cinque pomeridiane si è riunito in un'aula del Palazzo comunale il comitato pro erigendo nuovo ospitale. Presiedeva il Pro sindaco avv. Querini; presenti: cav. dottor Riccardo Etro, avv. Rosso, ing. Mior, dott. Valan, notaio dott. Tomaselli.

Si decise di convocare il Consiglio d'amministrazione del presente Ospitale, perchè provveda da sè e con propri fondi alla spesa occorrente per l'acquisto del terreno ove sorgerà il nuovo ospitale; e ciò indipendentemente dall'eventuale ricavato della pubblica beneficenza.

Si prese pure qualche altra deliberazione di minor importanza.

Seduta della Trento Trieste.

Verso le otto e mezza si riunirono a seduta privata i consiglieri della Trento Trieste.

Al programma già da voi pubblicato si fece qualche modificazione: fu soppresso il vermouth d'onore che doveva essere offerto dal Municipio, il quale invece manderà invito ai reduci di partecipare al banchetto.

Madrina della bandiera sarà la signorina Gina Salice.

Tre le corone: del Municipio al busto di Vittorio Emanuele; degli ex bersaglieri al busto di Garibaldi; degli alunni della Scuola Tecnica al busto di Re Umberto. Fronde di alloro si disporranno intorno alla lapide dei pordenonesi morti nelle sante guerre della indipendenza.

Come avvenne la disgrazia del Traina
L'ipotesi dell' autorità giudiziaria.

Il 28 febb. p. p. veniva trovato in fondo al Cellina, col cranio sfracellato il cacciatore di camosci Angelo Traina; ed essendo parvenza di disgrazia, il Traina fu seppellito senz'altro. Dicemmo come la scorsa settimana il procuratore del Re, ricevesse una lettera anonima, che sembra mandata da alcuni abitanti di Barcis, ove si diceva che il Traina fosse stato prima percosso poi precipitato nel baratro.

Dall'inchiesta fatta dal giudice Istruttore dott. Rosati con il cancelliere sig. Baldissera, e con l'ingeguer sig. Augusto Mior, risulta che il macigno ove battè con la testa il Traina, ed ove sono ancora appiccicati dei cappelli, e si notano ancora macchie oscure, è 11 metri a picco dalla strada che da Barcis conduce a Longarone, precisamente in località detta Varma. Perpendicolo al gran macigno, sul ciglio della strada vi è un sasso a punta sul quale il Traina deve aver inciampato. Egli ritornava nottetempo, con un lumicino, che doveva fare ben poca luce; inciampò nel sasso sporgente da terra, e precipitò giù battendo la testa sul macigno sfracellandosela. L'autopsia eseguita dai dottori Duratone di Barcis e Soldi di Pordenone, non rivelò nulla che lasciasse sospettare un delitto: non contusioni, non scalfitture che potessero indicar la lotta; solo il cranio in isfacelo, per la percossa contro il macigno.

Pare che la lettera anonima accusatrice sia dovuta a questo: che la moglie del pericolato sognò, una notte, di averlo presente, tutto grondante sangue; e che le narrasse: — Non caddi, no; ma fui percosso alla testa con una legnata a tradimento e poi gettato nel burrone mentre ero svenuto per il primo colpo. Laggiù dovetti miseramente soccombere, senza verun aiuto.

Lo standardo dei Lancieri Milano a Roma.

Il due giugno, partiranno per Roma il colonnello cav. Demetrio Paoletti; il capitano aiutante maggiore, il tenente porta bandiera, due sottufficiali con il seguito; e ciò per portare lo standardo del nostro reggimento alla sfilata che si terrà colà il quattro del venturo, nella grandiosa solennità con cui s'inaugura il monumento al Padre della Patria.

Due giramondo

Ieri si presentavano dal nostro segretario sig. Riccardo Tin due podisti che... viaggiavano per il mondo. Si chiamano G. De Potier e R. Scottstadt. Hanno con sè una carrozzella ed un cane. Uno sale sul ruotabile e l'altro tira: e in ciò si alternano.

Dopo che il sig. segretario ebbe posto il visto sul loro libretto, alle 10.30 essi ripartivano alla volta di Udine.

Trattenimenti e spettacoli.

Guerrin Meschino.

La regina Aminadam ama il cavaliere errante Guerrin Meschino, che capitò alla Reggia quando il suo potere, minato da lotte intestine e dalle guerre di altri re confinanti cupidi di regni, si trovava nei maggiori perigli arrivò in buon punto, il cavaliere, accompagnato dal suo scudiero Brandisio; e tanta forza e bravura spiegò, che la frivola reginetta ne fu conquisa, ed ama il suo nobile difensore e crede d'esserne riamata. Ma Guerrino deve partire, deve seguire il destino suo che lo attira verso l'ignoto; (chi non ha letto la pietosa istoria di Guerrin Meschino agli albori del sole ?...) a lui non è concesso d'amare il fiore gentile... Lontano, in guerra...

L'amore veglia. La reginetta, pur di trattenerlo, di nottetempo, fa schiodare l'armatura dell'eroe, ond'egli debba fermarsi ancora, Guerrino s'infuria, quando, entrato nella scuderia ove ferve il lavoro per accomodare i ferri suoi, vede lo... strazio dell'armi.

— Le accomoderò io con le mani mie, con l'unghie. — grida allo scudiero che lo sconsiglia di partire; e s'accinge a farlo, quando entra Aminadam.

— Io sono la colpevole, io che non volevo perderti — esclama la reginetta dolentemente.

Qui la scena muta; il gentile sovrasta lo spirito guerriero, che, cedendo, svela alla fanciulla il suo cruccio, il perchè debba errare, il perchè non possa conoscere l'amore.

— Sono bastardo, debbo cercar di mio padre — palesa egli. — Ne ho fatto il giuramento ai Re vinti che mi schernivano e lo manterrò.

— Ma ci sono gli alberi del sole, che abilmente interrogati disveleranno al sacerdote l'essere tuo... Resta ancora un giorno, un giorno solo — dice l'affascinante regina, — e conoscerai chi ti diede natali — Guerrino cede, e si ferma.

Il Gran Ciambellano, finge, anche all'insaputa della regina, d'interrogare gli alberi del sole; invece cerca far credere all'eroe che i suoi genitori sono due vecchi, ch'egli scova dalle prigioni.

L'inganno è scoperto.

Guerrino mette la città a ferro e fuoco; e quando vendetta è compiuta, sta per partire.

La reginetta lo chiama; gli parla nuovamente d'amore, lo scongiura ancora. Il guerriero che l'ama, soffre, ma resiste, ond'ella lo lascia piangendo, disperata, decisa a por fine a' propri giorni. Egli deve partire, deve errare, ma teme per la sventurata; perciò, comanda allo scudiero Brandisio di fermarsi e di sorvegliarla. Aminadam tenta, in effetto, di suicidarsi, ma è salvata dallo scudiero.... che finisce con l'invaghirsene; peggio per quel pazzo del suo padrone che abbandona tanta fortuna!...

Chiodo scaccia chiodo. La reginetta dimentica il primo salvatore e sposa Brandisio. Senonchè, le feste nuziali sono funestate; nel labirinto della reggia innumerevoli accorrono legioni di corvi. La novella sposa ha presentimento funesto pel cavaliere errante; ordina di cercarlo vivo o morto nel labirinto. Gli incaricati lo trovano mentre colla lancia difende il morente cavallo dai corvi. Arriva sul luogo Brandisio, il nuovo Re, che racconta ogni cosa allo sconsolato Guerrino e lo consiglia a partire.

— Ebbene io partirò, — quegli risponde. Ma prima ti domando un favore, uno solo: lasciami vedere la Regina. Lo scudiero se ne schermisce, teme che il vecchio amore si riaccenda nel cuore della giovine moglietta...

— No, — grida — tu l'abbandonasti; ora è mia e la terrò io.

S'ode uno squillo. La regina s'avanza verso il luogo. Il suo regal consorte Brandisio grida al guerriero:

— Va, parti, te lo impongo — e vuole cacciarlo a forza ma il leggendario eroe lo afferra pel collo e poco cavallerescamente lo vuol soffocare lo ucciderebbe, se l'altro non gridasse

— Lasciami, bastardo!

A quell'insulto Guerrin Meschino lascia il traditore, e disperato si fa condurre fuori dal labirinto, gridando:

— Padre, chiunque tu sia, io vengo...

* *

Questa in succinto la trama della leggenda drammatica che Domenico Tumiati, pose sulle scene e che piacque ieri sera e tenne incatenato durante i tre atti lo scelto pubblico che affollava il nostro teatro.

L'arte di Gualtiero Tumiati, (Guerrino), è superiore a ogni critica. Egli sa trovare le vie del cuore con la voce sua melodiosa, come sa rendere quella stessa voce aspra; la sua recitazione è sempre sentita efficace. Strappò l'appiauso in vari punti salienti della «leggenda» ed assieme alla degna sua compagna Margherita Laderchi (regina Aminadam) fu chiamato più volte alla ribalta.

Anche gli altri artisti interpretarono bene la loro parte: lo (scudiero Brandisio) Umberto Mozzato, Guido Ristori (gran ciambellano), Arnaldo Pirpo (buffone) e gli altri; sicchè abbiamo un assieme che merita tutto il favore del pubblico.

La messa in scena è più che decorosa, data anche l'enorme difficoltà del teatro piccolo.

Ed ora, fino a Settembre, i battenti del nostro teatro non si riappriranno.

Le due recite di beneficenza

Eccovi il risultato delle due serate di beneficenza date dal 7.o reggimento Lancieri a favore del Patronato e del Comitato Pro Infanzia: Incasso lordo L. 833.40, spese varie 123.40. Restano nette, da suddividersi fra le due benemerite società L. 710. Queste cifre sono più elo, quenti d'ogni elogio ai bravi militi ed al loro istancabile istruttore.

Nel mondo degli affari

PICCOLO FALLIMENTO. Dietro domanda dell'interessato il Tribunale con sentenza di ieri 30 maggio ha dichiarato il piccolo fallimento di Alberto Miniati conduttore della bottiglieria all'Aurora — Attivo lire 600 passivo L. 1900 circa. Commissario giudiziale avv. G. B Maroè.

Aviano
Al campo militare di aviazione

Eccovi il nome dei componenti questa Scuola d'aviazione: comandante la brigata, tenente colonnello Montezzemolo; comandante maestro pilota tenente di vascello Ginocchio; capit. 23.o fant. Gallina; capit. Cuzzo-Crea di artigl.; capit. Marenghi 66.o fant.; capit. Gilbert De-Winckels di artigl.: ten. Gavotti del Genio; ten. Surdi, di vascello; ten. Derada 66.o fant.; ten. medico Falchi 28 o caval.; ten. Pulvirenti dei bersagl.; ten. Vece del genio; ten. Dalla Torre del genio; ten. Raffaello del 57.o fant.; ten. Dalla Chiesa conte di Cervignasco 31.o fant.; ten. di vascello Rossi; ten. co. Roberti, di vascello; ten. Kerbaker di fanteria. Sono assenti due ufficiali per l'acquisto all'estero degli areoplani.

Per ora all'areodromo vi sono 55 soldati, dei quali 25 operai del Genio scelti, addetti all'officina per le riparazioni degli apparecchi e la costruzione degli areoplani Farman, sotto la direzione dell'ing. capo meccanico, sig. Fabbri, e Kilometrista il sig. Stefanini.

Giorni sono, un illustre ingegnere meccanico francese, maestro di aviazione, venuto appositamente per visitare il campo, alla fine della sua visita ebbe parole di ammirazione vivissima, notando sopratutto come in Italia — e solamente in Italia — gli ufficiali piloti siano maestri nei campi militari, mentre in ogni altro paese hanno carica d'istruttori piloti borghesi; e osservando pure come ad esempio, i nostri Forman tipo militare siano assai più accuratamente costituiti che quelli francesi.

Gemona

— Bicchierata d'addio.

Iersera al Caffè Falomo convennero una ventina di persone, fra le quali diverse autorità, per dare il saluto d'addio all'egregio maresciallo dei carabinieri sig. Molesini che oggi ci lascia per assumere la nuova residenza del comando della stazione di Dorsoduro a Venezia; ed il benvenuto al suo successore sig. Lichelli, vecchia conoscenza di Gemona. Ci associamo volonterosi alle parole pronunciate dall'egregio Pretore avv. Angelo Minesso nel porgere l'addio ed il benvenuto ai rappresentanti della benemerita.

— La magnifica «passeggiata».

Una vecchia e sempre sospirata idea sta finalmente per essere attuata.

All'intorno del nostro vecchio castello vi è un relativo piano attual mente di proprietà in parte del Comune ed in parte di un signore concittadino. Vari anni fa, in seno alla «Pro Glemona» sorse l'idea di sistemare il detto piano in modo da renderlo più accessibile e più comodo al suo naturale scopo e che sarebbe così meta di buona parte dei concittadini e dei forestieri per godere di un'aria fresca e saluberrima e per saziarsi dello splendido panorama che dalla detta posizione si offre allo sguardo. Nel consiglio la decorsa settimana dalla Pro Glemona venne deliberato di sospendere per quest'anno i festeggiamenti del settembre e di erogare i fondi destinati a tale scopo, per l'attuazione della vecchia idea. Oltre a ciò il Consiglio diede incarico alla Presidenza di compiere le relative pratiche.

Il benemerito presidente sig. Lodovico Giorio, con quella premura e quell'interessamento che lo distinguono non mancò di esperire il suo mandato.

Mi consta in modo positivo che il signor Leonardo Stroili, proprietario di una parte del summenzionato ripiano, in conformità ad idee precedentemente svolte, cederà gratuitamente il richiestogli terreno e per di più si assumerà le spese di sistemazione del fondo in conformità al progetto redatto dal sig. Antonio Lepore. Non è a dire che la notizia sarà con vero piacere accolta dall'intera cittadinanza che plaudirà ai benemeriti propugnatori.

Portogruaro

— Concerto.

(P. B.) 29. — Ieri sera ebbe luogo il terzo concerto bandistico della stagione, diretto dal maestro prof. Luigi Mascagni, ascoltato con viva compiacenza dalla cittadinanza portogruarese. Tutti concordano nel dire che il corpo bandistico, istruito con grandi cure e con grande disinteresse dal Maestro Mascagni funziona egregiamente e si distingue nell'esecuzione anche dei pezzi più difficili. Domenica 21 corr. (2.o concerto) fu particolarmente gustata la *Cavalleria* di P. Mascagni e *Arlesienne* di Bizet (2.a suite). Ieri fu suonata la classica marcia «Incoronazione del Profeta» di Mayerbeer, il finale del I atto della *Tosca* di Pucini, un grazioso minuetto di Mozart, un atto del *Trovatore* di Verdi e *Baccanale* del Gounod. Tutto il programma eseguito con finezza di espressione e con esatezza nei particolari sotto la direzione sicura e precisa del valente maestro fu vivamente applaudito.

Vada dunque un memore grazie della città ai bravi suonatori e al maestro Mascagni che sa così bene educarli alla scuola del buon gusto e prepararli.

Notiamo in margine, a proposito di concerti, che la nostra piazza Umberto I la quale si presta molto bene a quello scopo, presenterebbe un aspetto ancora più attraente se qualche lampada ad arco le prodigasse una luce un po' più... cittadina di quello che abbiamo ora.

Cronaca Cittadina

Una lettera della Direzione della S. O. G.

Riceviamo:

Non ci preoccuperemo di mettere in rilievo e di confudare le inesattezze nelle quali è incorso il resocontista della *Patria del Friuli* nella relazione, apparsa nel numero di lunedì, sulla seduta di sabato sera del Consiglio Rappresentativo della Società Operaia.

Ci preme invece di far comprendere il valore reale di quella impressionante cifra di lire 2535.98, che secondo il consigliere Braidotti, rappresenterebbe oltre la metà del deficit preventivato.

Ora bisogna notare che il sig. Braidotti non tenne conto, come doveva delle entrate del Mutuo presso il Comune di Udine, ascendenti a lire 8800 che per 4/12 vanno a diminuire la predetta cifra: ragione per la quale dovrebbe dirsi che nel primo quadrimestre di gestione, anzichè un deficit di lire 2535.98, abbiamo una rimanenza di lire 397,34.

E' così che i bilanci vanno esposti, quando da essi si voglia trarre una qualche illazione.

Ci sembra pertanto che le previsioni fatte per quest'anno fossero, se mai, più pessimistiche di quanto non lo dovevano.

Riguardo poi alle dimissioni di alcuni membri della Direzione, risulta dal verbale della seduta che il Consiglio quasi unanime le respinse, dando a noi conforto di piena fiducia dopo alcune inconsulte critiche mosseci.

La Direzione
della Società Operaia Generale

... ed una lettera del sig. Libero Grassi

Udine, li 30 maggio 1911

Preg. sig. Direttore,

La «Patria» nella cronaca cittadina di lunedì, pubblicava un articolo intitolato «*Burrascosa seduta alla Società Operaia*», nel quale il sottoscritto compariva e scompariva come campione d'energumenia parlamentare.

Non essendo quell'articolo opera dei redattori (alla seduta, non ne vidi) si scopre subito avere l'informatore voluto farsi bello di stilistica letteraria che altri ebbero a dettargli.

Per conto mio, tiro innanzi; tanto più ora che i giornali socialisti hanno annunciato che Libero Grassi da due settimane è entrato in Isvizzera a truffare i compagni di quella nazione.

So però, che la Direzione della Società operaia correggerà le errate argomentazioni alle cifre che importano consistenza patrimoniale; ed è doveroso che lo faccia, perchè i cantoncini devono star ben guardinghi, se per sventura vi hanno intinte e leccate le dita.

Le miserie economiche vanno più scusato delle miserie intellettuali quando l'imprudenza non s'incarichi di far saltare i tappi.

Ringraziando, con ossequi.

Libero Grassi

— Per la mostra d'Emulazione

In seguito alla conferenza Grassi, iersera si radunarono i falegnami deliberando di concorrere alla Mostra d'Emulazione indetta per il settembre venturo dalla Società Operaia, allestendo due stanze da letto con mobilio completo.

Associazione Magistrale friulana

La Presidenza della A. M. F. invita tutti i suoi consiglieri a una importantissima riunione che avrà luogo domenica 4 giugno alle ore 10.30 in un'aula delle scuole di Via Dante per svolgere il seguente oggetto:

VII Congresso magistrale in Udine (2 luglio prossimo): tema — relatori — comunicazioni — lavoro preparatorio ecc.

La Presidenza

— Associazione fra impiegati del Comune

Ieri, alle ore 16.30 si è riunita nei locali dell'accademia, gentilmente concessi, l'assemblea degli impiegati del Comune per discutere e deliberare in ordine ad una proposta di riforma dell'organico e degli stipendi attuali. La riunione presieduta dal rag. cav. Giovanni Ragazzoni, riuscì numerosissima; e dopo viva e matura discussione furono approvate all'unanimità, con lievi ritocchi, le proposte presentate dal Consiglio direttivo dell'associazione le quali si riassumono come segue:

Suddivisione di ciascuna categoria — capi divisione, capi sezione, aggiunti, applicati di concetto e d'ordine in tre classi, con promozione ogni cinque anni, e assegnazione dei nuovi stipendi.

L'adunanza espresse il proprio plauso al consiglio direttivo per il diligente lavoro presentato, nell'interesse della classe; e gli diede mandato di compilare una particolareggiata relazione a sostegno della deliberata riforma, relazione che verrà prodotta all'autorità comunale, dopo un ulteriore voto dell'assemblea.

L'on. Girardini inaugura il Circolo di Ricreazione dei macchinisti e fuochisti.

Una simpatica festa si è svolta iersera alle 18.30 nel locale dell'ex Caffè alla Nuova Stazione, sul piazzale di Porta Aquileia; locale bellamente trasformato in *Circolo di Ricreazione* dei macchinisti e fuochisti addetti al dipartimento di Udine. Festa di fratellanza e cordialità, cui si volle come gradito auspicio, la presenza dell'on. Girardini.

All'ora fissata, il presidente del Circolo sig. Enrico Soligo ed il segretario sig. Domenico Ferran accompagnano il deputato in vettura fino alla sede del Circolo.

Sceso di carrozza, l'on. Girardini è introdotto nella magnifica sala a pianterreno, splendente di luce, di fiori, di piante ornamentali: i soci, macchinisti e fuochisti, schierati in bell'ordine, ne salutano l'ingresso con calorosi applausi, mentre il maestro Giulio Cremese intuona al piano un'allegra marcia.

L'on. Girardini è invitato al posto d'onore, circondato dal Presidente del Circolo, dall'ex Presidente sig. Dondè e dal segretario sig. Ferran. Quest'ultimo, dopo che il presidente dichiarò iniziata la festa inaugurale, dà lettura di telegrammi pervenuti dai colleghi lontani Arturo Giordani, Fabris e Sanesi.

Il Presidente.

Il presidente si leva e pronuncia un applaudito discorso, spiegando lo spirito e l'origine, lo scopo e la significazione del Circolo. Esso è un'affermazione di progresso e civiltà, di concordia e organizzazione. Esprime i più fervidi auguri pel nuovo istituto, destinato quale luogo di fraterno convegno, educativo e morale, tra i dominatori del vapore. Ricorda i compagni cui il servizio impedì essere presenti alla festa; s'augura che i soci armonizzino quali amici nell'allegria e si dimostrino fratelli nella sventura. */Applausi/.*

Parla l'on. Girardini.

Fra l'attenzione e il silenzio generali si leva l'on. Girardini, invitato dal sig. segretario a parlare. Egli si dice sorpreso e grato dell'invito e lietissimo per la semi imponenza della festa, temperata dall'aspetto famigliare e cordiale dei festanti. Porge il suo saluto all'istituzione del Circolo che inaugura la propria sede. E' da circa vent'anni, dice, ch'egli è fatto segno all'attenzione dei ferrovieri che mai tralasciarono di chiamarlo tra loro in molteplici occasioni; ad essi è legato da antica consuetudine di affettuosi rapporti.

— La vostra — soggiunge — non è una società ma una famiglia. La cittadinanza varia conferitavi dalla signoria dello spazio e della velocità, la continuità di distacchi dai vostri cari rende in voi più affettuosi ed intensi i rapporti domestici e vi suggerisce l'idea d'una famiglia più grande. (*Applausi*)

Con tutto il cuore augura prospero l'avvenire del Circolo Ricreativo, che troverà il suo maggior alimento nella fraternità dei soci; sia esso alle altre classi esempio di retaggio del sacrificio modestamente e modernamente compiuto. (*Calorosi applausi*)

Il vapore

Subito dopo prende la parola il giovane sig. Pietro Battaglini, studente del IV.o corso di ragioneria: dopo un rapido cenno alla gloriosa festività che in quest'anno celebra l'Italia, festività e grandezza concretizzate specialmente nelle esposizioni di Torino e Roma, opportunamente, con vasta cognizione tecnica e storica, descrive l'origine e il progresso della locomotiva, di secolo in secolo, fino alle ultime conquiste e applicazioni del vapore.

Il bel discorso è salutato da applausi; il presidente si leva, stringe affettuosamente la mano al bravo giovane e lo bacia in fronte.

La riunione acquista carattere sempre più intimo e famigliare; l'on. Girardini è assai festeggiato.

Le tavole ornate di fiori invitano i festanti; il rinfresco è servito egregiamente dai coniugi Pravisani ed è gustatissimo. Il circolo conta centoventi soci, ne erano presenti una metà.

Allo spumante, il presidente signor Soligo brinda all'on. Girardini: tutti in coro, plaudendo, gridano: viva il nostro deputato! Egli risponde rinnovando l'augurio di saluto e prosperità.

— Faccio un augurio anche a me, conchiude. — Quello di non perdere mai l'amicizia e la benevolenza vostra!..

E' di nuovo applaudito. Il segretario e qualche altro ricordano gli amici e colleghi lontani e brinda ad essi; la festa continua lietissima, mentre il maestro sig.r Cremese ogni tanto cala le mani sulla tastiera facendola palpitare in ballabili e marcie.

La serata.

L'on. Girardini, verso le otto, esprimendo di nuovo la sua viva soddisfazione, prese congedo, e fu riaccompagnato in vettura. Più tardi la sala si animò d'una nota ancor più gaia e gentile; i soci portarono alla festa le spose e le figliuole loro. La serata trascorse lietissima; le danze s'intercalarono con balli di Società,

saggi istrumentali e vocali; il violinista sig. Ramiro Nardelli, accompagnato al piano dal sig. Cremese eseguì scelta musica; assai applauditi i due fratelli Angelo e Gio. Batta Modotti che spiegarono la loro bella voce in parecchie romanze. Da un'eletta schiera di belle signorine e cavalieri fu baliato magnificamente il *Cotillon* agli ordini del giovane sig. Ferran segretario del Circolo, direttore di sala e l'anima della festa, la quale si protrasse correttamente fino alle sei di stamane.

Offerte col mezzo della Patria

Il sig. Cucchini Eugenio offre col nostro mezzo L. 2 alla Scuola e Famiglia in morte della signora Nella Baratti ved. Fachini.

Per la Dante Alighieri: raccolte a Tarcento, durante il banchetto della Società Operaia di M. S. fra agenti di Udine, in protesta contro gli antiunitari del Consiglio provinciale L. 9.18.

Offerte «Pro Infanzia» in morte della Signora Nella Barassi ved. Fachini: signori Giusto Ferrari L. 5, Gino Lupieri 5, Francesco Durli 5. Signorine: Livia Lupieri 3. Noemi Burini 3, Ida Snidero 3. Complessivamente L. 24.

— Il cav. Leonardo Rizzani, in morte della signora Nella Barassi-Fachini, lire 10 alla Colonia Alpina Friulana; e in memoria della signorina Margherita Pecolli, lire 2.

— Beneficenza

La spett. Banca Cooperativa Udinese per onorare la memoria della signora Nella Barassi Fachini elargì L. 25 all'associazione "Scuola e Famiglia,,.

In memoria della compianta signora Nella Barassi Fachini alla Congregazione di Carità pervennero L. 30 dalla Famiglia Malignani e L. 20 dalla ditta Girolamo d'Aronco.

La congregazione riconoscente ringrazia.

Infermiere tramortito dal fulmine

Nel pomeriggio di ieri, durante il temporale che imperversò verso le 14.30 un fulmine si scatenava con fragore contro la casa di tale Serafino Doferi, a S. Gottardo.

Il fulmine, squarciando una parete dell'abitazione, penetrò in cucina, e descrivendo una bizzarra traiettoria, abbattè la credenza: il Doferi che vi stava appoggiato fu lanciato a terra violentemente, rimanendo tramortito. Accorsero i famigliari: lo stato del Doferi era tale che richiese il suo immediato trasporto con vettura all'ospedale, (ove egli è infermiere) e vi fu accolto d'urgenza. Oggi però sta meglio ed è fuori pericolo.

Il suicida di Trieste.

L'Attilio Del Medico, suicidatosi domenica a Trieste, aveva lasciato Udine da solo un mese circa. La famiglia non aveva avuto da lui neppur comunicazione ancora dove si trovasse; e quindi la circostanza (raccolta dai giornali di Trieste) ch'egli versasse in cattive condizioni economiche perchè, fra altro, mandava aiuto in danaro alla famiglia, non sussiste.

Il povero suicida aveva il cervello piuttosto squilibrato: bastava ch'egli bevesse un solo bicchier di vino, perchè commettesse atti strani e incoscienti.

Echi del processo Pasquali-Strolli

Gio Batta Liva è morto

Il giorno 4 maggio corr.te anno decedette in Buenos-Ayres in seguito a paralisi cardiaca Gio Batta Liva che in contumacia veniva dalla nostra Corte d'Assise condannato ad anni 3 e giorni 20 di reclusione per falsi in cambiali.

— Programma Musicale

che eseguirà la Banda «Patria» diretta dal M.o Grillo Simone alla *Birreria Gross* questa sera dalle ore 20.45 alle 23.15.

1. Orlando. Marcia Orientale — 2. Rossini. La Gazza Ladra — 3. Straus. Sogno d'un Valzer — 4. Saint-Saens. Sansone e Dalila — 5. Mascagni. Cavalleria Rusticana — 6. Boito. Mefistofele — 7. Salimberti. Dancing Ball — 8. Lehar. La Vedova Allegra — 9. Volpatti. Marcia Spagnuola.

L'esercizio è fornito di ottimi Vini, Birra ecc., e cucina calda pronta a tutte le ore.

— **Domenica** sul percorso dall'Albergo Roma alla Rotonda venne smarrito da una povera donna, un braccialetto d'oro. Competente mancia all'onesto che lo volesse portare all'Albergo Roma in Via Poscolle.

Teatro Minerva.

Stasera avremo la prima delle tre rappresentazioni del notissimo trasformista **Marbis.**

Il programma è attraente.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma diviso in 5 parti:

1. *Pathè Journal* N. 113 - Interessante rivista mondiale.
2. *Una spedizione in Melanesia* (Isole Salomone, Oceania) - Splendida film dal vero.
3. *La sommossa dei paesani.* Ricostruzione storica.
4. *Saggio di ginnastica a Udine primo Maggio* eseguito dalle Società Ginnastica e Scherma (Soci, Allievi e Allieve) - Forti e liberi - R. Scuola tecnica - R. Istituto tecnico. *Esercizi ginnastici* della squadra del 79.o reggimento Fanteria.
5. *Felicità in famiglia*: Scena comica finale.

Accompagnamento d'orchestra.

Vedi in IV pagina

La seduta ultima della commissione provinciale di beneficenza — beneficenze varie — offerte per la Facciata del Duomo — Pretura di Cividale, ecc.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Una grave condanna per calunnia e falso.

Ieri si svolse in tribunale un processo per calunnia e falsa testimonianza, che occupò l'intera giornata: nel banco degl'imputati, due donne: Pozzo D'Orlando Teresa d'anni 22, nata a Cividale e residente a Udine, accusata di calunnia per avere (con querela presentata alla Pretura del I.o Mandamento) incolpato Giuseppina Sabbadini d'averla ingiuriata, mentre ne conosceva l'innocenza;

Anna Vittig-Passudetti accusata di falsa testimonianza per avere (nel dibattimento seguito in Pretura in seguito alla querela suaccennata, affermato falsamente in danno di Giuseppina Sabbadini, giurando che costei aveva ingiuriata la Pozzo. Il fatto avvenne negli ultimi mesi dello scorso anno.

La Giuseppina Sabbadini si era costituita Parte Civile con l'avv. Mossa; le imputate, che col loro contegno mostravano non comprendere la gravità della propria situazione, erano difese dall'avv. Giovanni Baldissera.

Nella mattina il dibattimento fu dovuto sospendere: rendevasi necessario un interprete, perchè la Anna Vittig, tedesca, non sapeva farsi comprendere in italiano. L'interprete venne nella persona del signor Paolo Simonetti. Vennero escussi parecchi testi; seguirono le arringhe delle parti e le proposte del Pubblico Ministero Segati. Questi domandò, per la Pozzo: nove mesi e un anno d'interdizione dai pubblici uffici; per la Vittig, undici mesi e un anno d'interdizione.

Il tribunale concedendo le attenuanti generiche, invece condannò la Pozzo a dieci mesi di reclusione e a sei d'interdizione; la Vittig a due anni e sei mesi di reclusione, a un anno d'interdizione.

In solido ai danni da liquidarsi in separata sede, alle spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile in L. 60, ed agli accessori.

Pretura del I Mandamento

Pretore Borsella P. M. De Giorgi.

Un resto di stampa.

La sera del 10 febbraio u. s. tale Maria Del Mestre, di Udine veniva improvvisamente colpita da malore; la ragazza Zamparo accorse per un medico alla farmacia Fabris in via Pracchiuso, ove non trovò alcun sanitario. Uscendo di là, le fu indicato il medico dott. Ersettig che transitava in quei pressi, il quale all'invito della ragazza, (secondo quanto stampò il «Paese») si sarebbe rifiutato di accorrere in soccorso della Del Mestre.

Il sanitario querelò il gerente responsabile del giornale per ingiurie, per le quali il P. M. propose tre mesi di reclusione. Il pretore invece condannò il gerente Bordini a L. 250 di multa, ad un onorario di L. 40 alla Parte Civile e alle spese inerenti, applicando il beneficio del condono.

P. C. avv. Levi Difensore avv. Cristofori.

Pretura di Gemona.

La legge sulla emigrazione.

I contravventori alla legge sull'emigrazione: Marcuzzo Pietro di Santo di Buia, Mamolo Pietro fu Valentino e Venuti Giovanni fu Pietro di Peonis e Grillo Leo di Giuseppe di Trasaghis sono condannati a lire 20 ciascuno, i primi tre e l'ultimo a lire 40.

Furto e contravvenzione forestale.

Rabassi Giovanna fu Giovanni di Alesso viene condannata a giorni 3 di reclusione, ed a L. 10 di ammenda per furto e contravvenzione forestale.

A Re Umberto, Catania.

Quando ieri, alle 10.30, fu scoperto il monumento a Re Umberto, in Catania, alla presenza dei Sovrani, dei ministri, delle autorità, di folla enorme, fu un momento di grande entusiasmo.

Il monumento (dello scultore Mario Rubelli) è alto 15 metri, sorge sulla nuova piazza Roma, presso l'ingresso nord del Giardino Bellini. Esso consta di una statua equestre e di un basamento ottagonale di pietra lavica. Sui due fianchi principali di esso vi sono due grandi bassorilievi: il quadrato di Villafranca ed il colera di Napoli — sintetizzanti le virtù del Re buono, il Valore, e la Carità.

Il monumento è dovuto a sottoscrizione popolare.

Dopo l'inaugurazione, il Re visitò l'Università, la Regina l'Ospedale Vittorio Emanuele — dovunque acclamatissimi.

L'arditissimo viaggio aereo

Parigi - Roma - Torino.

Altre tappe conquistarono gli arditi che si accinsero all'impresa — ancor ieri incredibile — di varcare con l'areoplano il tragitto Parigi-Roma Torino.

Garros è disceso ieri alle 8.30, col suo monoplano a Genova — il primo dei compagni: e fu accolto col massimo e ben giustificate entusiasmo. Gli fu offerta una coppa d'onore. Ripartì da Genova alle 10.20 circa sorveleggiando sul mare agitato, fra la nebbia, diritto trionfale.

Alle 12.35 egli atterrava a Pisa: tutta la città lo aspettava, lo applaudì. Nel pomeriggio, una violenta tempesta impedì la partenza di Garros per Roma: la effettuerà stamane.

Alle 17.50, fra immense acclamazioni, dopo lottato col vento che lo aveva riallontanato da Genova quasi nel momento in cui stava per atterrare Frey prende terra. L'accoglienza fu tanto più calorosa, inquantochè la folla era rimasta trepidante vedendolo allontanarsi dopo che si era avvicinato.

* *

Altri aviatori: capitano Lucca, luogotenente Chevreau l'italiano Manissero, Kimmerling si trovano ancora addietro, per vari accidenti: tutti, però, essi aviatori sono salvi.

La classifica della prima tappa.

Parigi 30. Ecco la classifica della prima tappa della prova Parigi-Roma Torino: 1.o Andrea Beaumont che ha percorso gli 865 km. in ore 37,19'51"; 2.o Garros, in ore 37,57'56"; 3.o Frey in ore 50.2'49"

Ecco ciò che essi hanno guadagnato: Beaumont L. 50.000; Garros L. 20.000; Frey L. 10.000.

Notizie in fascio.

— La Camera nelle due sedute di ieri si discusso il bilancio del tesoro approvandone tutti i capitoli; e cominciò la discussione del bilancio delle finanze.... Quando si fu ai voti, la Camera non era in numero!

— Ieri, dopo solenni funzioni religiose di suffragio, con grandi onoranze le salme dei generali Lamarmora e Montevecchio furono imbarcate sopra un rimorchiatore per essere quindi affidate all'*Agordat* che le trasporterà in Italia.

Parecchi i discorsi. Le due urne che accolgono le salme di quei valorosi erano coperte dal tricolore nostro. Avevano mandato corone: l'esercito russo (d'argento), la squadra russa del Mar Nero (anche d'argento) la città di Sebastopoli, il console di Francia.

— Al Messico, si è scoperta una congiura per assassinare il nuovo presidente generale Madero. Furono arrestati il generale De Villers e un americano, certo Dunn.

Luigi Pracisch, gerente responsabile

Commissioni di Benef. e Assistenza pubblica

(Seduta del 19 Maggio 1911)

Affari approvati

Udine — Società Protettrice Infanzia: bilancio 1911, Casa di Ricovero: vendita di case in Udine e terreni in Campoformido, Bagnaria Arsa e Zompicchia.

Elimina di credito donato da Zilli Giuseppe — Monte di Pietà, Rinuncia di Picoco Giuseppe al diritto di concorso e compenso relativo, Casa Zitelle: affranco capitale G.P Pavioti e cancellazione ipotecaria, Rinnovazione affittanze per quinquennio, Orfanotrofio Renati; Bilancio 1911, Ospizio Esposti: spese per carta e stampa; oggetti cancelleria e posta.

Collegio della Providenza, Prioffitanza colonia in suburbio Aquileia. Casa Zitelle, vendita del terreno denominato Braida Via Viola. Ospedale Civile, vendita d'area per la nuova Caserma di Cavalleria in Piazza — Fornitura del guardaroba, Società Protettrice Infanzia, Prelievo fondo riserva.

Approvò i bilanci del 1911 delle Congregazioni di Carità di Aviano. — Camino di Codroipo, Roncis, Cordovado (anche del legato Venturini). — Fagagna, Cutons, Lestizza, (con spese per amministrate) — S. Daniele, Sequals, Vallenoncello, Tramonti di Sotto, Povoletto, Rivolto, Gemona, S. Michele e Manicomio Ospedale Civile: nomina di un inserviente. — S. Vito al Tagl. Aumento stipendio al santese della chiesa dell'Ospitale civile. — Gemona, Ospedale e Manicomio, obbligazioni con don Valent.o Baldissera per il tetto del Duomo. — Cividale. Congregazione di Carità. Oblazioni per L. 340. Costituzione di Consiglio di Tutela nell'interesse degli esposti. Tigli Arturo, Tellivi Giovanni, Sverti Giuseppe, Sangui Giovanni, Villanse Anniceldi.

Pozzuolo del Friuli. Lavori ai locali dell'Istituto C. P. Sabbadini. — Cordovado. Asilo Infantile Cecchini, aumento stipendio alle assistenti, aumento salario inservienti e custode.

Fagagna. Aumento stipendio al Segretario della Congregazione di Carità — Sacile. Ospedale autorizzazione a stare in giudizio contro il rag. Rosso. — S. Daniele. Ospedale Civile e Manicomio Succursale Prov. Provvedimenti circa il modo di far fronte alla spesa per i lavori di riforma dei locali dell'Ospedale. — Cividale. Monte di Pietà. Completamento pianta organica. Nomina Segretario e Vicesegretario. — Aviano. Congregazione di Carità: domanda d'autorizzazione per ricupero crediti arretrati di spedalità — Gemona. Manicomio: mobili per il padiglione agitate. Ospedale Civile: bilancio 1911. Ospedale S. Michele e Manicomio: storno fondi. Cassa Pensioni Impiegati Opera Pia: elenco dei contribuenti pel 1911 — Palmanova. Aumento stipendio al personale dell'Ospedale Civile — Gemona. Ospedale-Manicomio: carro-botte per espurgo pozzi neri.

Decisioni varie.

Gemona. Congregazione di Carità: deposito al banco Stroili: ricorso al Governo del Re contro la delibera della G. P. A. R. [illegible] — Fontanafredda. Statuto della Congregazione di Carità: parere favorevole.

Rinvii.

Palmanova. Ospedale Civile: prelevamento dalla riserva e storni da capitolo a capitolo del bilancio 1910 — Brugnera. Congregazione di Carità: affittanza terreni legato Buongiorno (rinvia gli atti) — Spilimbergo. Lavori ed acquisti straordinari per la Casa di Ricovero — Venzone. Pio Istituto elemosiniere: affranco capitale (rinvia gli atti) — Gemona. Ospedale Civile: bilancio 1911 — Pasian di Prato. Forno rurale: eliminazione dei crediti inesigibili. Svincolo cauzione — S. Vito al Tagliam. Nuovo Statuto dell'Ospedale.

— Beneficenza.

Alla Pia Unione «Signore della Carità» nel giorno trigesimo della morte della compianta signora Antonietta Morelli de Rossi, la signora Maria Pirona Rossi offre L. 30 e il cav. Francesco Canevari di Trieste 25.

In memoria della contessa Guglielmina de Pace-Montalbano la Banca Cattolica offre L. 20

In morte della signora Giovanna Barazzi ved. Facchini di Milano la spett. famiglia sig. Antonietta Picecco offre l. 30 in sostituzione corona.

Dal Canapificio Udinese Ing. Facchini - Schiavi e C. furono quest'oggi largite a beneficio della Colonia Alpina L. 50. per onorare la memoria della compianta sig.ra Nella Barrazzi Ved.a Facchini morta in Milano.

Il sig. Gremese Giacomo offrì L. 5 alla Colonia Alpina in morte sig.ra Barazzi - Facchini.

— Le offerte per la facciata del Duomo

Riporto antec. lire 21511,25.

R.mo D. Francesco Della Bianca 7.35, popolaz. di Bertiolo 2.65, Modotti sig. Valentino 20, popolaz. di Gradiscutta 4, sig. Luigi Roselli 100, cav. G. Batta Della Marina 50, parr. e popolo di Colloredo Montalbano 6, Popolaz. di Risano 10, Ida di Prestento e Torreano 10, Parrocchia di Moimacco con Bottenicco 5, Rev. D. Antonio Famolo (II off.) 3, parrocchia Corno di Rosazzo, 5 id. di Uriolassa 3, id. di S. Pietro dei Volti Cividale 4, id. di S. Giov. in Xenodochio 2,54 id. di Flaibano 7, M. Rev. D. Daniele de Candido 6, Popolaz. di Terre Zaino 4, id. di Dignano 2, id. di Carpacco 1, Ill.mo M. R. Prof. Dell'Oste (II. off.) 100 popolaz. di Lestizza 2.50, id. case Manzano 2, Clero e popolo di Percotto 12, Parr. S. M. di Corte Cividale 2.50, M. R. Parroco di Palazza 10. Totale 21892,79

Le offerte si ricevono esclusivamente da D. Bonaventura Zanutti Ufficio Capitolare, Piazza Duomo N.o 7 Udine.

PRETURA DI CIVIDALE.

Giudice Vulterini avv. Ettore, P. M. Forgiati avv. Clemente, Cancelliere Moro Gian Paolo.

Processetti

— Canzutti Luigi Pietro fu Stefano di Prepotto, furto di un fanale; fu dichiarato non luogo per non aver preso parte al reato.

— Bellacasa Filippo di ignoti da Spessa d'Ipplis, contravvenzione al Regol. polizia stradale; lire 50 d'ammenda. Difesa avv. cav. Pollis.

— Tomasig Antonio fu Antonio di anni 41, Tomasig Eugenio di Antonio di anni 17, Tomasig Pietro di Antonio di anni 15 da S. Pietro al Natisone, imputati di contravvenzione alla legge sulla pesca clandestina con la dinamite; il Tomasig Antonio poi anche di minaccie con sassi contro la guardia forestale Pietro Caruzzi.

Per la contravvenzione fu dichiarato non luogo per essere intervenuta amnistia; per la minaccia il Tomasig Antonio fu condannato a mesi 2 di reclusione, pena condonata pure per amnistia.

— Scheunich Giovanni fu Giovanni di anni 45 di S. Leonardo, appropriazione indebita di una cesta contenente lire 250 assolto per non essere egli l'autore del reato. Difensori avv. Vogrig Dante e cav. Pollis.

Tra parenti.

Sabot Giov. Batta fu Isaia, Sabot Vittorio fu Isaia, Sabot Francesco di G. Batta tutti di Manzano, imputati il 1.o di minaccie a mano armata a danno del fratello Vittorio, il 2.o di mancate lesioni con arma in danno del Francesco Sabot e di ingiurie ai danni di Redenta Sabot, il 3.o di minaccie gravi a danno dello zio Vittorio.

Il Sabot G. Batta fu condannato a giorni 75 di reclusione, il Vittorio Sabot a 25 lire di multa per le ingiurie ed assolto per non provata reità delle minaccie, il Francesco Sabot ad 1 mese di reclusione. Pene tutte condonate per amnistia. Difensore dei Sabot Gio. Batta e Francesco, l'on. avv. Caratti di Udine; il Vittorio Sabot era patrocinato dall'avv. cav. Pollis.

Ad invicem.

Lesizza Carlo fu Antonio, Midolini Olivo di Luigi, Midolini Adolfo di Luigi, Fonga Giovanni di Santo tutti di Romanzacco, imputati di lesioni reciproche furono condannati i Midolini a giorni 12 di reclusione ed il Fonga alla stessa pena per giorni 3; pena però condonate per amnistia. Assolto il Lesizza per non provata reità. Difesa: avvocati Brosadola e Pollis.

Furto.

Faleschini Pietro di Cristoforo di Cividale per furto di lire 10, condannato a giorni 25 di reclusione. Difesa avv. cav. Pollis.

Minaccie.

Venica Luigia fu Giuseppe da Venco (Austria) per minaccie gravi a sua cognata — condannata a giorni 75 di reclusione pena però condonata per amnistia. Difesa avv. Brosadola Pietro.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911